

→ **Buttiglione** ad Alfano: molli l'ombra di Berlusconi. E lui: «Sei un bonsai»
→ **Oggi** l'ex premier al Congresso del Ppe, i leader centristi e Fini assenti

Per Pdl e Udc prove di ostilità al congresso di Marsiglia



Foto Ansa

Silvio Berlusconi e Angelino Alfano

Polemiche aperte fra i centristi e il Pdl alla convention in Francia, che doveva essere il primo passo per costruire la «casa comune dei moderati». Con Buttiglione che chiede ad Alfano una decisa discontinuità.

FEDERICA FANTOZZI
INVIATA A MARSIGLIA

Invece che unirsi in Italia come lo sono già in Europa, è finita che hanno fatto il contrario. Hanno litigato a Marsiglia nello stesso modo in cui si accapigliano a Roma. Per i rapporti tra Pdl e Udc l'atteso congresso del Ppe in terra francese, destinato a rappresentare il primo passo verso la casa comune dei moderati, non è cominciato nel migliore dei modi.

Ha aperto le ostilità Rocco Buttigione, plenipotenziario di Casini ai

lavori di Parc Chanot, invitando gli ex alleati ad archiviare definitivamente Berlusconi: «Alfano lasci l'ombra di Silvio perché sotto le querce crescono funghi e non platani». Insomma, la riunificazione dei moderati sotto le stesse insegne sarà possibile solo quando la discontinuità sarà completa. Berlusconi *adieu*. Con buona pace di Alfano che lancia la Costituente Popolare e Moderata. Il segretario del Pdl, che sta facendo di tutto per ritagliarsi nei limiti del possibile un ruolo autonomo dall'ingombrante padre nobile, si stizzisce: «Buttiglione è un bonsai».

La guerra a colpi di metafore arboricole (dove, va detto, prevale il filosofo centrista) gela il palazzo dei congressi. Non basta più il piccolo albero di Natale blu e argento a riscaldare l'atmosfera. Frattini non fa in tempo

a ripetere l'augurio del «facciamo a Roma come a Bruxelles», che Andrea Ronchi (neo-delegato proprio ai rapporti con il Ppe) lo scavalca accusando di «essere velleitario chi pone pregiudiziali». Appunto, l'Udc. Tra funghi e bonsai, del resto, non risultano in natura particolari affinità.

Dietro quella che sembra una scaramuccia verbale, c'è l'ombra lunga del Cavaliere. Che stamane arriverà al ventesimo congresso dei Popolari Europei con l'intenzione di non rimanere una comparsa ammutolita in platea. Intanto, dopo tenaci insistenze, è riuscito a farsi invitare – nell'originale qualità di ex presidente del Consiglio – al vertice informale dei capi di governo. Con Merkel, Sarkozy, Tusk e gli altri ci sarà anche lui. Non ha potuto strappare qualche minuto al microfono, sarebbe stato troppo arduo da giustificare sul piano istituzionale, ma incontrerà faccia a faccia gli ex colleghi. Cui presumibilmente fornirà la sua versione del nuovo corso italiano.

Sembra che questa concessione dei vertici Popolari a Berlusconi non sia stata troppo gradita da Casini. O forse, preferiva evitare imbarazzanti photo-opportunities con l'ex amico di cui vuole liberarsi. Fatto sta che all'evento mancano sia il leader centrista che Cesa. E Fini: a guidare la delegazione futurista è Italo Bocchino. Da Roma, l'ex terza carica dello Stato si proclama impegnato nel percorso della manovra, ma prova a riconciliare le due specie vegetali: «Non potrei mai contraddire Buttiglione, però Alfano ha già fatto la sua scelta». Dato che la Lega è all'opposizione mentre il Pdl fa parte di un'anomala maggioranza con Pd e Udc. Come a dire: nei fatti il berlusconismo è già gravemente ferito.

Oggi si vedrà fino a che punto. In serata Alfano dal palco, a sala ormai semivuota, conferma l'appoggio del Pdl «il più grande partito italiano che ha ancora la maggioranza a Camera (non è proprio così, ndr) e Senato» al Ppe, sottolinea il gesto «responsabile» di Berlusconi che si è fatto da parte «senza una sfiducia in Parlamento né aver perso le elezioni», chiede che sulla crisi in Europa si decida «tutti insieme o sarà meno forte». In sala Gasparri, Prestigiacomo, Annagrazia Calabria, Quagliariello, Valducci, qualche scajoliano. Cicchitto è rimasto a lavorare a Montecitorio. Alfano annuncia che il partito avrà un nuovo organigramma a gennaio. Frattini sarà responsabile per le Politiche Esterne. Ministro ombra. Qualcuno maligna: «Come prima, insomma». ♦

Duemilaudici

Ministra in lacrime E anche mio padre

Francesca Fornario

A mensa. «Quindi Napolitano ha firmato la manovra?». «Dopo anni passati a firmare le leggi di Berlusconi era così contento che ci ha aggiunto anche: «A Mario con Simpatia»». «Quindi andremo tutti in pensione più tardi?». «Più che altro sono rimasti fregati i nati nel 1952. Berlusconi avrà commentato: «Mi dispiace per la povera Ruby»». «Almeno questa è gente per bene». «L'hai vista la Fornero davanti alle telecamere come si è bloccata? Non riusciva proprio a dire quella parola». «Preservativo?». «Ma no: sacrifici! L'hai vista come piangeva quando ha detto che bisognava tagliare le pensioni?». «Avresti dovuto vedere come piangeva mio padre». «Però vedere un ministro che piange parlando dei sacrifici fa un bell'effetto, o no?». «Soprattutto se indossa una collana d'oro da mezzo chilo al collo». «Dai, che c'entra?». «Le classiche lacrime della borsetta di cocodrillo». «Non cominciare con il tuo vetero-marxismo velleitario di stampo Giacobino!». «Con che?! Guarda che io ho votato Pd! Ci sono solo rimasto male perché con questa manovra pagano i deboli e non gli evasori». «Del resto non avevamo alternativa. Questa manovra la vuole l'Europa. E meno male che c'è l'Europa». «Già, solo che...». «Cosa?». «Non te lo dico sennò mi dai dello stalinista». «Dai, prometto che non dico niente». «Questa manovra l'hanno voluta i governi europei, non l'Europa». «Vabbé, è uguale». «Insomma. Il 90% dei governi europei è di destra». «Ma figurati, mica penserai che il 90% dei governanti europei si scopano le minorenni e fa eleggere i mafiosi in parlamento?!». «Ma no!». «E allora?!». «Niente, lascia perdere». «Invece di essere contento! Erano vent'anni che lamentavamo l'assenza in Italia di una destra europea!». «Sì, ma la volevamo all'opposizione». «Vabbé, ma io preferisco guardare il bicchiere mezzo pieno». ♦

